

IRENE FARGO

L'intervista

a cura di Almas Gallotta, 3 media, Istituto “Leonardo Da Vinci” di Parigi.

Gentile Irene, iniziamo con una domanda base, come ha iniziato il suo lavoro?

Il mio lavoro è iniziato un po' per gioco. È stato sempre uno dei miei sogni nel cassetto: fare la cantante. Il mio professore, Piergiorgio Capra, alle scuole medie, mi invitò a far parte del Coro Polifonico “Città di Chiari”. Fu così che cominciai a cantare, ricoprendo presto ruoli da solista (Schubert, Vivaldi, Pergolesi, Monteverdi).

Come ha vissuto SANREMO e l'arrivo al secondo posto?

Sanremo è una bellissima opportunità di farsi conoscere dal grande pubblico televisivo. L'ho affrontato un po' incosciente, senza sapere cosa sarebbe successo. Il secondo posto è senza dubbio un traguardo importante per iniziare alla grande una bella carriera.

Qual è, tra le sue canzoni, la sua preferita ?

Le mie canzoni preferite sono [LA DONNA DI IBSEN](#) e [COME UNA TURANDOT](#), perché sono legate ad un periodo veramente intenso della mia vita e hanno segnato l'inizio della mia carriera.

Cosa collega tutte le canzoni che lei interpreta ?

Il filo conduttore delle mie canzoni è l'amore, quello che unisce le persone, quello che ci lega all'amore universale.

Ci può parlare del suo percorso scolastico.

Fin da piccola, avendo avuto un padre pittore, ho voluto coltivare l'arte. Dopo le scuole elementari e medie ho frequentato il Liceo Artistico a Bergamo. La mia iscrizione all'università di Architettura è invece rimasta solo un numero di matricola...

Come ha sviluppato l'amore nella musica ? La musica l'ha aiutata nei momenti difficili?

Cantare è la mia vita, la mia terapia nei momenti difficili, il modo di comunicare le emozioni attraverso la voce, vivere le storie scritte nelle canzoni. Quando si vivono sulla propria pelle alcune esperienze, a volte violente, è più facile essere in grado di trasmetterle attraverso la musica, che condensa la voce dell'anima.

Secondo lei la musica si impara o si nasce per cantare ?

Credo che la voce sia un dono, e che si nasca per cantare, anche se con lo studio riusciamo ad ottenere più capacità per gestire voce ed emozioni.

Un immenso “grazie!” a Irene Fargo che, con [*la sua voce magica*](#), testimonia la vita ed è un esempio da seguire per non farsi abbattere dagli avvenimenti difficili che possono incombere su di noi.

In particolar modo la violenza coniugale, di cui spesso le donne sono vittime, è una situazione a cui bisogna reagire, e Irene Fargo lo ha fatto, liberandosi e proteggendosi da una relazione troppo pericolosa.

Il suo canto resta un canto forte all'amore, perché aldilà di tutto [*“l'Amore non fa male”*](#).

**Una breve biografia
tratta da**

[L'ERACLIANO organo mensile dell'Accademia Collegio de' Nobili - fondata nel 1623 – intervista di Carlo Pellegrini.](#)

Correva il 1991 quando la dolce e giovanile Irene Fargo, pseudonimo di Flavia Pozzaglio, si esibì per la prima volta al Festival di Sanremo con uno dei suoi maggiori successi: “La donna di Ibsen”. Brano storico che le consentì di classificarsi al secondo posto nella Sezione Novità. In questi trent'anni, Irene Fargo ha raggiunto una celebrità impressionante anche in molti paesi europei. Dotata di una voce straordinaria e difficilmente riscontrabile in molti artisti, Irene vanta un ampio repertorio canoro di tutto rispetto. Non solo. Spesse volte l'abbiamo notata duettare perfino con Massimo Modugno, Lucio Dalla, Renato Zero, Mango, Mino Reitano e con altri protagonisti della musica leggera italiana. Ad Irene Fargo, donna talentuosa e ricca di umanità, rivolgiamo l'augurio affettuoso per altri trent'anni colmi di successi artistici e televisivi.